I Giovani nella Costruzione di una Società Europea della Conoscenza

Nadia Fellini – Controvento Società Cooperativa
n.fellini@coopcontrovento.it

Andrea Cerroni – Università Milano Bicocca
andrea.cerroni@unimib.it

Abstract. Riuniti nel 2000 a Lisbona, i capi di Stato dell'Unione Europea hanno lanciato l'obiettivo di fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo" entro il 2010. In questo contesto è nato il progetto europeo "Youngsters in the Building of a European Knowledge-based Society". Commissionato dalla Presidenza Francese dell'Europa, con l'obiettivo di interpellare i giovani su come costruire una società fondata sulla conoscenza, il progetto ha coinvolto trecento giovani in ventiquattro Paesi e ha gettato le basi del più grande progetto democratico mai realizzato con i giovani.

Keywords: Giovani, Europa, Società, Conoscenza, Democrazia

1. Introduzione

Storicamente scienza e società sono sempre state in stretta relazione in un equilibrio dinamico, che ha determinato l'evoluzione di entrambe.

Negli ultimi quattro secoli la diffusione della scienza moderna ha determinato un impatto delle scienze sulla società senza precedenti dando luogo all'emergere di un'economia basata sulla conoscenza. Questo ha generato un crescente surplus di sapere e ha posto una serie di quesiti nuovi: chi e come lo gestisce, chi e come lo può usare, chi e come lo può investire?

Parallelamente, in epoca moderna la democrazia come possibile forma di governo ha cominciato a stimolare il dibattito politico, a definirsi e a diffondersi. Questo contesto culturale e politico ha aumentato il bisogno di risorse organizzative, comunicative e cognitive per prendere decisioni collettive e per gestire la complessità crescente della società.

Quanto più la scienza si diffondeva tanto più aveva bisogno di risorse umane autonome e creative, stimolando così lo sviluppo della democrazia; e in maniera speculare, quanto più la democrazia si diffondeva tanto più gli individui avevano bisogno di conoscenze resistenti e condivise per costruire progetti comuni, stimolando così lo sviluppo della scienza. Insieme queste due trasformazioni hanno generato un'economia nuova, un assetto politico mutato e una società centrata sulla democrazia e sulla scienza: la società della conoscenza.

Nico Pitrelli, Donato Ramani, Giancarlo Sturloni (eds.) *Atti del VII Convegno Nazionale sulla Comunicazione della Scienza* ©2009 Polimetrica International Scientific Publisher Monza/Italy

Affinché, però, la cultura che muove la società della conoscenza non cada sotto un'ideologia tecnocratica o sotto un fondamentalismo antiscientifico, occorre fare appello alla propria responsabilità intellettuale e superare con decisione il dualismo che caratterizza ancora la visione moderna della scienza, in bilico tra oggettivismo positivistico e soggettivismo romantico. È necessario un salto culturale che getti le sue basi nei valori fondamentali della democrazia sviluppata e della scienza più avanzata. Occorre che democrazia e scienza si affermino come cultura, da praticare e partecipare. E occorre affinare la comunicazione della scienza come strumento di base dello scambio democratico, di una circolazione allargata della conoscenza e della costruzione di una conoscenza critica diffusa. Solo in questo modo la conoscenza potrà rappresentare un bene pubblico per tutti i cittadini del XXI secolo.

2. Nascita del progetto

Riuniti nel marzo 2000 a Lisbona, i capi di Stato e di governo dell'Unione Europea hanno lanciato l'obiettivo di fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo" entro il 2010. Da allora, le diverse misure da mettere in atto per raggiungere questo obiettivo hanno preso il nome di "Strategia di Lisbona".

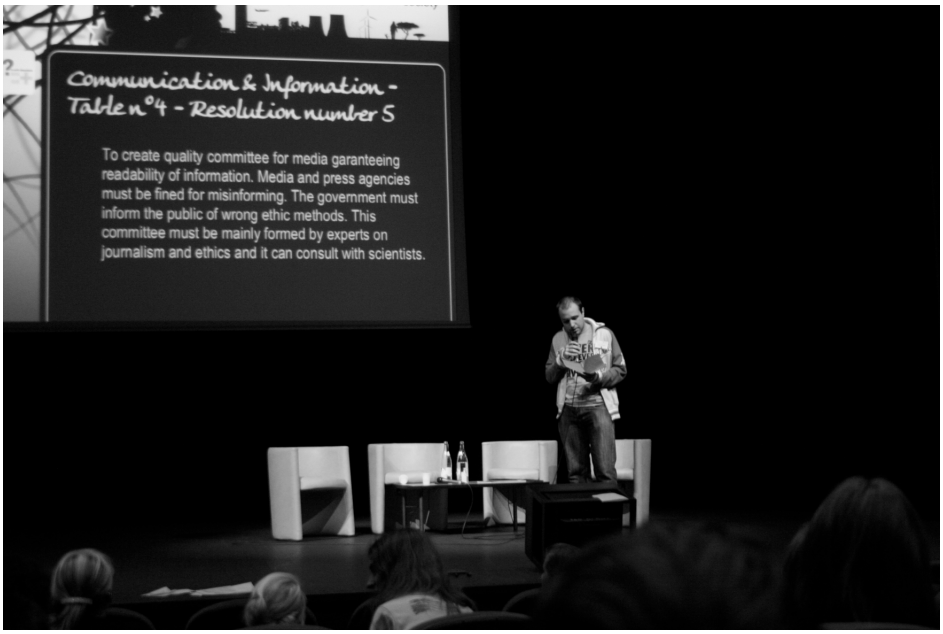

Figure 1. La votazione dei suggerimenti durante l'assemblea plenaria del 25 ottobre a Poitiers

Nico Pitrelli, Donato Ramani, Giancarlo Sturloni (eds.) *Atti del VII Convegno Nazionale sulla Comunicazione della Scienza* ©2009 Polimetrica International Scientific Publisher Monza/Italy

In questo contesto è nato il progetto europeo "Youngsters in the Building of a European Knowledge-based Society". Commissionato nel mese di febbraio 2008 dalla Presidenza Francese dell'Europa, il progetto è stato concepito con l'obiettivo di interpellare i giovani su come costruire una società fondata sulla conoscenza.

In Europa il progetto ha coinvolto trecento ragazzi e ragazze di ventiquattro Paesi. I giovani, tra i quindici e i ventitrè anni, maschi e femmine, disabili e non, appartenenti a tutte le classi sociali, studenti, lavoratori e disoccupati, hanno risposto mettendo in gioco per sei mesi la loro intelligenza e il loro sguardo innovativo. E hanno gettato le basi del più grande progetto di democrazia partecipata mai realizzato con i giovani.

In Italia il progetto, coordinato da Controvento, è stato realizzato nella Provincia di Forlì-Cesena coinvolgendo gli studenti del Liceo Scientifico "Augusto Righi" di Cesena e, in occasione degli incontri pubblici e delle visite ai laboratori di ricerca, circa duecento studenti delle Scuole Secondarie di II grado del territorio.

La realizzazione del progetto in Italia ha visto la partecipazione di scienziati, università, centri di ricerca, imprese ed associazioni scientifiche, che hanno supportato il progetto dal punto di vista formativo, logistico ed economico.

3. Articolazione del progetto

3.1 Fase preparatoria nazionale

L'Italia è stato il primo Paese a dare l'avvio al progetto durante il mese di aprile 2008, articolandolo in tre momenti: attivazione, formazione ed elaborazione dei suggerimenti nazionali.

Durante la fase di attivazione i giovani hanno intrapreso ricerche a piccolo gruppo sul rapporto tra scienza e potere, scienza e fede, scienza e conoscenza, scienza e libertà, scienza e società. Durante la fase formativa i giovani hanno dialogato con scienziati del territorio nazionale in occasione di incontri aperti alla cittadinanza, hanno esplorato i temi oggetto del percorso dal punto di vista delle scienze sperimentali, delle scienze sociali e dell'economia e hanno visitato numerosi laboratori di ricerca. Durante l'ultima fase i giovani hanno elaborato a livello nazionale le proposte su come e quale società della conoscenza costruire.

3.2 Negoziazione dei suggerimenti

A metà ottobre i giovani hanno intrapreso la negoziazione dei suggerimenti a livello europeo. Il 12 ottobre i giovani portavoce di ciascun Paese si sono in-

Nico Pitrelli, Donato Ramani, Giancarlo Sturloni (eds.) *Atti del VII Convegno Nazionale sulla Comunicazione della Scienza* ©2009 Polimetrica International Scientific Publisher Monza/Italy

contrati in tre città europee per condividere le bozze elaborate a livello nazionale.

Dal 20 al 23 ottobre, trecento giovani europei si sono recati in cinque città francesi - Parigi, Lione, Rennes, Bordeaux e Nancy - per iniziare la negoziazione dei suggerimenti nazionali. In ciascuna di queste città, assemblee composte da sessanta giovani hanno condiviso i suggerimenti nazionali con l'ausilio del software *Desmodo* messo a punto dalla Fondation pour le Progrès de l'Homme. Il software consente di collocare su una mappa idee e concetti e di creare una gerarchia di dati, permettendo di fare una prima sintesi e di classificare le raccomandazioni per tematica. La delegazione italiana ha portato il proprio contributo al meeting di Lione, dove Controvento ha coordinato le fasi di negoziazione.

Il 25 ottobre, i partecipanti si sono riuniti a Poitiers per negoziare i suggerimenti sulla scala di ventiquattro Paesi. Raggruppati e classificati i dati, sono stati predisposti diciotto gruppi di giovani che hanno eliminato il ridondante e valorizzato l'essenziale, hanno selezionato suggerimenti condivisi e ritenuti prioritari e ne hanno proposti di nuovi. Quindi, in assemblea plenaria è stata valutata la pertinenza dei suggerimenti prodotti e sulla base della discussione i suggerimenti sono stati accolti o scartati (fig. 1).

Il 27 ottobre i giovani si sono riuniti in assemblea plenaria presso il Museo di Storia Naturale di Parigi, alla presenza di scienziati e di membri della Commissione Europea, per votare le risoluzioni e gli emendamenti da includere nel documento conclusivo (fig 2).

3.3 Consegna del documento conclusivo

Il 14 novembre a Parigi presso il Grand Palais, in occasione dell'inaugurazione dell'evento internazionale "Parigi, città europea della scienza", dieci giovani portavoce hanno consegnato il documento conclusivo al Ministro della Ricerca francese M.me Valérie Pécresse e al Commissario Europeo per la Ricerca Scientifica Mr Potocnik di fronte a tremila invitati.

4. Risultati

Sei mesi di lavoro comune hanno condotto all'elaborazione da parte dei giovani di un documento conclusivo rivolto alla Commissione Europea costituito da un preambolo e da ventisei raccomandazioni. Qui di seguito è riportato il preambolo:

"Siamo studenti di scuole superiori o università, giovani lavoratori, giovani disoccupati, giovani con scarse opportunità. Speriamo di essere più rappresentativi possibile della gioventù europea nonostante sia un obiettivo irraggiungibile […].

Nico Pitrelli, Donato Ramani, Giancarlo Sturloni (eds.) *Atti del VII Convegno Nazionale sulla Comunicazione della Scienza* ©2009 Polimetrica International Scientific Publisher Monza/Italy

Potrete essere sorpresi dal contenuto delle nostre affermazioni dal momento che si basano sull'accessibilità della conoscenza, su problemi educativi, sul rafforzamento dei diritti umani, sull'inclusione di strategie sociali come criterio fondamentale di confronto per qualunque tipo di politica che miri alla costruzione di una società europea della conoscenza. Perché questa scelta?

La nostra definizione di società della conoscenza è diversa da quelle scritte dalle grandi istituzioni internazionali, come la Banca Mondiale o la Commissione Europea o perlomeno dalle definizioni di cui abbiamo sentito parlare, come quella stabilita dagli stati membri dell'Unione Europea durante le riunioni di Lisbona (2000) e Barcellona (2001). Per noi quando si parla di società della conoscenza non si può intendere soltanto scienza, ricerca e innovazione, ma si deve includere anche una dimensione culturale, sociale e democratica.

Abbiamo lavorato per sei mesi e abbiamo osservato questa straordinaria e consolidata tendenza in tutta l'Unione Europea: persino la maggior parte degli esperti, scienziati e politici che abbiamo incontrato non comprendono a fondo cosa il significato di una società basata sulla conoscenza. Tuttavia, questo concetto riguarda le nostre future professioni, la strategia economica dell'Unione Europea nel contesto di un'economia globale, riguarda politiche per la ricerca e l'innovazione, politiche per l'educazione e per il *life-long learning*. In altre parole, parlare di società della conoscenza significa parlare di ogni aspetto delle nostra vita futura. Dunque, c'è un importante problema democratico che impone alle nostre istituzioni, e in primo luogo all'Unione Europea e agli stati membri, di sviluppare e promuovere dibattiti democratici sulla definizione che i cittadini, le istituzioni scientifiche e tutti gli attori sociali danno di società europea della conoscenza.

Questa è la nostra prima conclusione: non si possono avere progettazione né costruzione solide di una società europea della conoscenza, come prospettiva comune condivisa dai cittadini, senza un processo decisionale realmente democratico, senza che la voce della gioventù europea sia integrata su tutti i livelli territoriali. Questo costituisce un prerequisito fondamentale del nostro lavoro. Speriamo vivamente di essere ascoltati dalle autorità su questo punto preciso al di là di accordi di principio o di semplici discorsi. Come estensione di questo postulato, siamo stati particolarmente attenti a valutare il problema delle persone escluse dalla società della conoscenza. Per noi, definire e evocare la marginalità, il fuori-campo, facilita la comprensione del soggetto […].

Per concludere questa introduzione, vogliamo ringraziare tutte le istituzioni e organizzazioni in Europa, e particolarmente in Francia, che hanno permesso questo processo, la cui natura è assieme formale ed informale. E speriamo e auguriamo a tutti i giovani europei di vivere esperienze di questo tipo in un prossimo futuro. L'estensione di questo tipo di esperienze favorirà in modo significativo la libera espressione di parole e pensieri. Sappiamo che ciò richiede mezzi molto importanti. Sappiamo che tutto ciò necessita di grandi finanzia-

Nico Pitrelli, Donato Ramani, Giancarlo Sturloni (eds.) *Atti del VII Convegno Nazionale sulla Comunicazione della Scienza* ©2009 Polimetrica International Scientific Publisher Monza/Italy

menti, ma siamo convinti che la coesione e il rafforzamento del nostro spazio europeo abbiano bisogno di investimenti di questo tipo. Crediamo, e ne siamo la prova, che qualunque cittadino possa sviluppare la propria opinione su materie complesse a patto che riceva un'adeguata informazione".

Figure 2. La votazione del documento conclusivo durante l'assemblea plenaria del 27 ottobre a Parigi.

Conclusione

Dall'analisi del documento conclusivo la prima osservazione concerne il significato che i giovani attribuiscono al termine *conoscenza*. Esso si discosta dal valore che la Commissione Europea attribuisce allo stesso termine. I giovani che hanno partecipato al progetto intendono la conoscenza in senso largo e alto, non confinata dentro i termini scienza, tecnologia e innovazione. Non la immaginano quale bene su cui investire unicamente in base ad interessi economici, ma le riconoscono una dimensione culturale, sociale e democratica. La sentono indissolubilmente legata all'identità umana.

La seconda osservazione riguarda la perdita di sfumature che s'é determinata nel passaggio dalle raccomandazioni nazionali alle risoluzioni europee. Le raccomandazioni nazionali lasciano trasparire i bisogni nazionali e sono lo specchio della storia, della contingenza politica e dell'identità dei Paesi in

Nico Pitrelli, Donato Ramani, Giancarlo Sturloni (eds.) *Atti del VII Convegno Nazionale sulla Comunicazione della Scienza* ©2009 Polimetrica International Scientific Publisher Monza/Italy

cui sono state elaborate. La necessità di elaborare un documento condiviso e allo stesso tempo non superficiale ha portato alla selezione positiva di quei valori universali (diritto alla casa, diritto al cibo, diritto all'assistenza medica, diritto allo studio, diritto alla parità tra i generi) che i giovani non sentono garantiti, neppure nei Paesi che hanno una tradizione democratica consolidata.

Ciò che emerge dal documento conclusivo è un bisogno di democrazia diffusa, una richiesta di partecipazione e d'ascolto importanti da parte dei giovani, un richiamo ai diritti universali fortissimo. Come dire: non si può pensare di costruire una società europea fondata sulla conoscenza e la democrazia senza avere prima garantito a tutti i suoi abitanti, e non solo ai suoi cittadini, i diritti fondamentali. Non si può pensare di costruire una società europea fondata sulla conoscenza se questo bene non è realmente condiviso da tutti.

Passando dal preambolo ai suggerimenti, il documento conclusivo acquisisce concretezza declinandosi nelle varie dimensioni della società della conoscenza. I giovani hanno riconosciuto nel sistema educativo una delle criticità dell'attuale società europea. Esso è ritenuto non adeguato ai nuovi bisogni determinati dalla nascita di un'Europa unita, dal confronto fra culture diverse, dal valore che la conoscenza ha assunto sul mercato. I giovani chiedono che il ruolo dei docenti sia riconosciuto e valorizzato dalla società e che siano poste le basi perché gli insegnanti possano svolgere autorevolmente il loro lavoro in relazione ai nuovi obiettivi. Allo stesso tempo domandano ai docenti di accompagnarli nel loro percorso formativo non in modo freddo e formale, ma quali *guide* capaci di creare contesti di apprendimento affettivamente ricchi e di dare spazio alle diverse abilità investendo maggiormente sulla transdisciplinarietà.

La richiesta più forte che i giovani rivolgono agli adulti è senso di responsabilità. Lo chiedono agli insegnanti e ai genitori, lo chiedono ai politici, agli scienziati, ai media. Sembrano essere disposti a dialogare alla pari con gli adulti solo a patto che questi ultimi si rendano credibili e affidabili.

Nel confronto tra pari e attraverso l'esperienza è anche maturata nei giovani partecipanti una coscienza sociale verso coloro che alla conoscenza non accedono affatto perché muri di natura fisica, economica e sociale li separano dal sapere. Diverse risoluzioni si prendono cura di questo aspetto drammatico.

Il progetto ha coinvolto per sei mesi in un processo di democrazia partecipata trecento giovani in tutta Europa, che hanno saputo mettersi in relazione tra loro offrendo agli adulti un grande esempio di civiltà.

A livello metodologico lo sforzo più significativo da parte degli adulti è stato quello di attribuirsi un ruolo di facilitatori di esperienze e di creatori di contesti investendo completamente sulle risorse - intelligenza, curiosità, inventiva - dei giovani con l'obiettivo di lasciare loro muovere i primi passi verso partecipazione, autonomia e pensiero critico.

In un clima di ascolto e di rispetto, è cresciuta l'autostima dei giovani e il senso di appartenenza ad una comunità sia a livello locale che in una dimen-

Nico Pitrelli, Donato Ramani, Giancarlo Sturloni (eds.) *Atti del VII Convegno Nazionale sulla Comunicazione della Scienza* ©2009 Polimetrica International Scientific Publisher Monza/Italy

sione più ampia, in alcuni casi terrestre. Citando le parole di Francesco, un partecipante italiano: "*si è parlato di Europa, ma spesso si è sottinteso il Mondo."*

Bibliografia

European Commission [2004] *EU research on social sciences and humanities: youth policy and participation. Potentials of participation and informal learning for young people's transition's to the labour market. A comparative analysis in ten Europeans regions,* European Commission, Directorate-General for Research , Communication Unit

Labasse, B. [1999] *La mediation des connaissances scientifiques et techniques,* Rapport à la Direction Général XII de la Commission Européenne

Morin, E. [2001] *I sette saperi necessary all'educazione del futuro,* Raffaello Cortina Editore

Mundy, K. [2008] *Civil society and its role in the achievement and governance of "education for all",* United Nations Educational, Scientific and Cultural Organisation, Education For All Global Monitoring Report

Stilgoe, J. [2009] *Citizen scientists: reconnecting science with civil society*, Demos

Wilsdson, J., Willis R. [2005] *See trough Science: why public engagement needs to move upstream*, Demos

Wilsdon, J., Wynne, B., Stilgoe, J. [2005] *The public value of science: or how to ensure that science really matters,* Demos

Fellini Nadia Dottore in Scienze Biologiche, Specialista in Genetica Applicata. Ricercatrice in genetica dello sviluppo e in immunoterapia dei tumori fino al 2001. Fonda nel 2002 Controvento, dove coordina i progetti internazionali. È membro della *Consulta Nazionale su Scienza e Società* e della Piattaforma Europea *YPSSI*.

Fellini Nadia
Controvento Società Cooperativa
Settore Attività Internazionale
Cesena
Italia

Andrea Cerroni Delegato Nazionale nel Programme Committe "Science in Society" (FP7) della Commissione Europea, ricercatore in *Sociologia Generale* e docente di *Sociologia della Scienza e della Comunicazione* e di *Società dell'Informazione* presso l'Università Milano-Bicocca.

Andrea Cerroni
Università Milano Bicocca
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale
Milano
Italia

Nico Pitrelli, Donato Ramani, Giancarlo Sturloni (eds.) *Atti del VII Convegno Nazionale sulla Comunicazione della Scienza* ©2009 Polimetrica International Scientific Publisher Monza/Italy